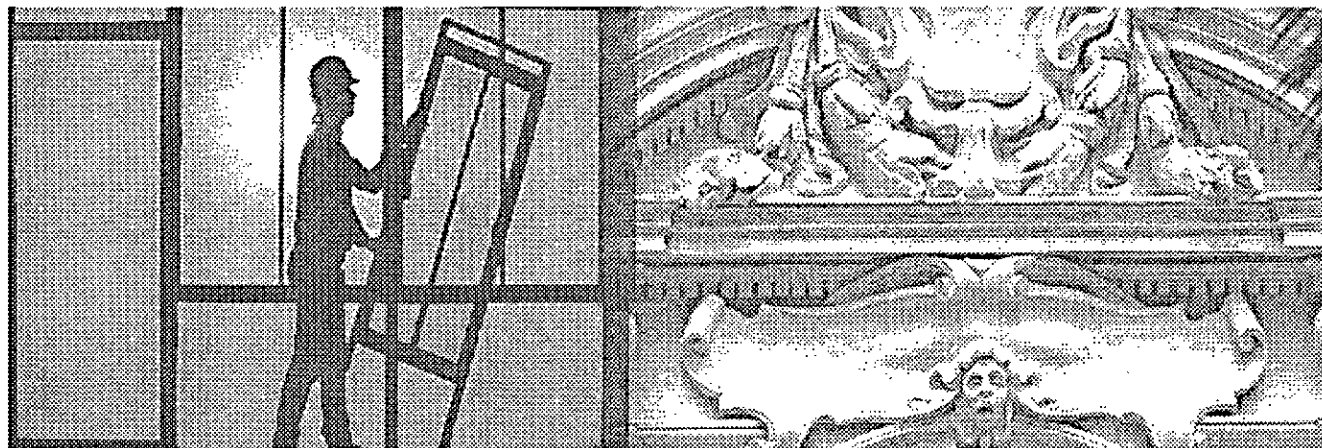
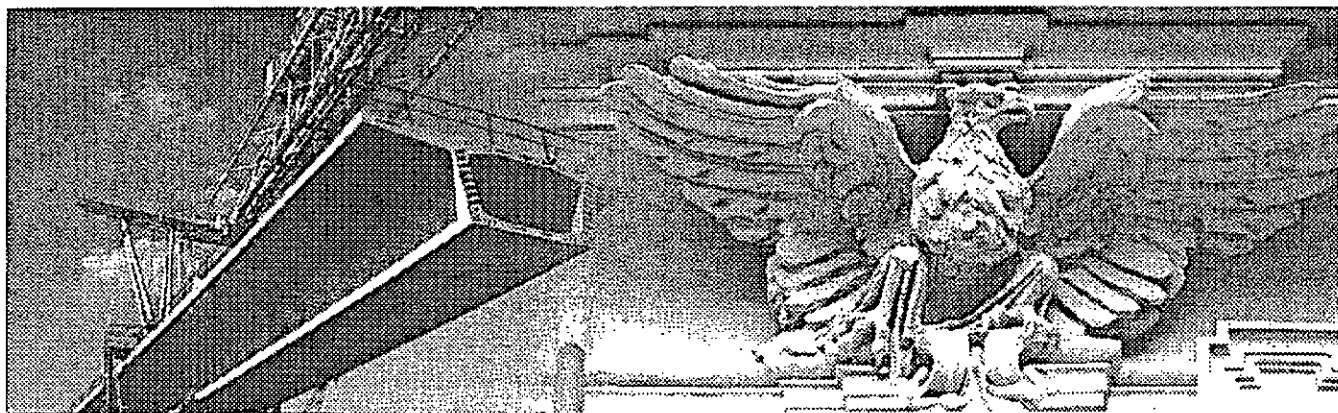




RELAZIONE
SULLA GESTIONE

INTRODUZIONE



Ormai da alcuni anni, il Gruppo Mediocredito Centrale è impegnato in una progressiva specializzazione operativa, con la messa a punto di una serie di prodotti destinati a soddisfare esigenze di finanza straordinaria per l'impresa.

Il Gruppo è in grado di offrire alle aziende italiane molteplici strumenti per il supporto di investimenti, acquisizioni, ristrutturazioni, ricerca, internazionalizzazione. Esso opera stabilmente nei finanziamenti strutturati, nel capitale di rischio e nella consulenza finanziaria. Gestisce, in virtù di un know how consolidato, alcuni importanti strumenti agevolativi per le imprese.

Risale al settembre 1997 l'acquisizione di una quota di rilievo del Banco di Sicilia. Nel corso dell'esercizio, la Banca ha partecipato attivamente alla sua riorganizzazione e al suo rilancio, in vista di una integrazione commerciale che potrà aumentare sensibilmente le potenzialità di mercato di tutto il Gruppo Mediocredito Centrale, il quale dall'11 marzo 1999 comprende anche il Banco di Sicilia e le sue controllate.

L'attività di impiego, sotto la duplice forma di finanziamento e di sottoscrizione di titoli, ha subito un notevole sviluppo, concentrato soprattutto nei settori della finanza per le piccole e medie imprese e gli enti territoriali e del *project finance*. A questo si è accompagnato un aumento dell'operatività della finanza.



Nel 1998 è proseguita l'attività di gestione dei fondi pubblici di agevolazione alle imprese, con un particolare impegno nel campo dei servizi finalizzati all'informazione e all'assistenza per le piccole e medie imprese e per le loro associazioni di categoria. A partire dal 1 gennaio 1999, il Mediocredito Centrale, in attuazione del decreto legislativo 143/98, ha trasferito la gestione degli interventi di sostegno finanziario all'internazionalizzazione alla società Simest S.p.A., insieme alle risorse materiali ed al personale impiegato in tale operatività.

La crescita dell'attività è stata sostenuta da un'attenta politica di approvvigionamento dei fondi, che ha permesso di ottenere condizioni competitive nel reperimento della provvista a medio-lungo termine, quasi esclusivamente costituita da emissioni di titoli strutturati.

Lo sviluppo dell'operatività è stato supportato dalla rete territoriale italiana e dagli uffici esteri. In particolare, per aumentare il presidio sui mer-

cati latino-americani, è stata aperta nel corso dell'anno una società con funzioni di ufficio di rappresentanza a San Paolo in Brasile. Inoltre, è in corso di apertura una filiale sulla piazza di Londra.

Nel 1998 è stato attuato il ridisegno della struttura organizzativa con l'obiettivo di accrescerne flessibilità ed efficacia in un mercato sempre più in rapida evoluzione.

E' proseguita la politica di selezione e gestione del personale intrapresa negli ultimi anni, incentrata sulle risorse umane come fattore di successo dell'organizzazione. Grande attenzione è stata data alla formazione.

L'evoluzione dell'operatività è stata supportata dall'attività di studio e di ricerca, indirizzata all'identificazione di nuove opportunità di mercato in termini di prodotti, settori e aree geografiche.

L'esercizio si chiude con un totale attivo di 14.453 miliardi, un totale impieghi per 12.370 miliardi e un utile netto di 57,9 miliardi di lire, pressoché pari a quello dell'esercizio precedente.

IL QUADRO MACROECONOMICO DI RIFERIMENTO

Il 1998 sarà ricordato per la profonda crisi che ha colpito i mercati finanziari, la più estesa della storia degli ultimi 60 anni. La crisi, iniziata in Asia nella seconda metà del 1997, ha assunto una dimensione globale nel corso dell'anno. Con l'aggravarsi della recessione in molti paesi emergenti dell'area asiatica e in Giappone, forti perturbazioni si sono propagate sui mercati dei capitali, sui tassi di cambio di numerose valute e sui prezzi delle materie prime.

Nel primo semestre 1998 il prezzo in dollari del petrolio ha subito una riduzione del 30% rispetto al valore rilevato nello stesso periodo del 1997, portandosi, in rapporto al prezzo dei manufatti, su valori prossimi a quelli precedenti alla crisi petrolifera dei primi anni '70. Parallelamente, per le altre materie prime la contrazione dei prezzi è risultata in media dell'ordine del 14%.

In Russia, il progressivo deterioramento delle ragioni di scambio, in un contesto caratterizzato da un elevato grado di instabilità politica, da squilibri strutturali e gravi carenze istituzionali, ha intensificato le pressioni sul rublo culminate nella crisi delle prime settimane del mese di agosto.

Il divampare della crisi in Russia ha determinato una brusca riduzione dei flussi di capitali privati verso i mercati emergenti e un più elevato grado di avversione al rischio da parte degli investitori. Il rapido spostamento degli investitori internazionali su attività finanziarie con merito di credito più elevato, soprattutto titoli pubblici, ha contribuito al propagarsi degli effetti della crisi russa sui mercati finanziari dei paesi emergenti, in particolare su quelli dell'America Latina, già colpiti dalla dinamica negativa del prezzo delle materie prime e caratterizzati da ampi squilibri, sia nella finanza pubblica sia nei conti con l'estero. Gli *spread* sulle obbligazioni pubbliche di numerosi paesi emergenti, rispetto al *benchmark* statunitense, si sono ampliati drasticamente, raggiungendo un livello prossimo ai massimi rilevati nei primi mesi del 1995 nel corso della crisi del Messico, rendendo di fatto impraticabile la raccolta di capitali sui mercati internazionali. La media degli *spread* sulle obbligazioni degli *emerging market* ha raggiunto un picco di 1.700 punti base all'inizio di settembre, contro un valore di 600 punti base rilevato nel corso di buona parte del 1997 e i primi mesi del 1998.

Le ripercussioni della crisi dei mercati emergenti si sono estese anche ai mercati finanziari dei paesi industrializzati, attraverso una brusca correzione al ribasso delle quotazioni azionarie e un calo marcato dei rendimenti sui titoli pubblici, per effetto del rapido spostamento degli investitori su attività di elevata qualità, meno rischiose e più liquide.

Come conseguenza, numerosi investitori istituzionali e banche, hanno registrato significative perdite, specialmente sull'operatività ad elevata leva finanziaria. Ciò ha determinato un deterioramento della qualità del portafoglio e strategie

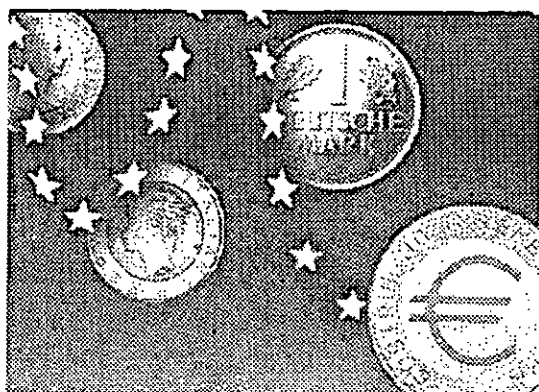
volte ad incrementare il grado di liquidità, che hanno ulteriormente acuito la riduzione del prezzo di numerose attività finanziarie. Il *fly to quality and liquidity*, da parte degli investitori, ha determinato un inasprimento delle condizioni di finanziamento, non solo per i prenditori degli *emerging market* ma anche per le imprese non *investment grade* dei mercati maturi, destando preoccupazioni sul rischio di un *credit crunch* su scala globale.

Le conseguenze della crisi del sistema finanziario internazionale sull'attività economica sono espresse efficacemente dalla revisione al ribasso della stima di crescita del prodotto mondiale nel 1998 al 2,2%, rispetto al valore del 3,5% previsto dal Fondo Monetario Internazionale nel dicembre del 1997.

Per i paesi industrializzati del Nord America e dell'Europa gli effetti delle turbolenze dei mercati finanziari sull'attività economica sono stati



complessivamente contenuti. A fronte di un proseguimento della fase espansiva negli Stati Uniti, nei principali paesi dell'area Euro la crescita si è consolidata, sebbene si siano registrati segnali di rallentamento nell'ultima parte dell'anno, in particolare nel settore industriale. Nell'ultimo trimestre, infatti, il peggioramento della situazione internazionale ha iniziato a riflettersi sull'attività produttiva dei paesi avanzati. In Germania e in



Italia la produzione industriale ha subito una contrazione, rispetto al trimestre precedente, rispettivamente del 2,4% e dell'1,4%. Per l'Italia, in particolare, l'incremento del PIL è risultato pari a circa l'1,4% contro un valore medio lievemente inferiore al 3% dell'area Euro. L'attività economica del Paese ha risentito della debole dinamica della produzione industriale, del contributo negativo della domanda estera netta e di un incremento nel livello dei consumi inferiore a quello rilevato per il complesso dell'area Euro.

A fronte della gravità della crisi internazionale, dei timori di effetti recessivi, della presenza di rischi di deflazione, le politiche monetarie hanno mantenuto un orientamento espansivo, nella maggior parte dei paesi industrializzati, in linea con tassi di inflazione generalmente contenuti. Nell'area Euro, in particolare, si è progressivamente realizzato il processo di convergenza dei tassi d'interesse verso i livelli più bassi della Germania e della Francia. Alla fine dell'anno il livello dei tassi ufficiali nell'area Euro ha raggiunto il 3%.

L'allentamento delle condizioni monetarie nelle economie avanzate e in alcuni mercati emer-

genti ha contribuito a ristabilire un clima relativamente più sereno sui mercati finanziari, nell'ultimo trimestre dell'anno. Ciò nonostante, permangono segnali di percezione del rischio, o di un grado di avversione al rischio da parte degli investitori, superiore a quanto normalmente rilevato sui *capital market* nel corso degli ultimi anni. L'esperienza del 1998 insegna che la vulnerabilità dei mercati finanziari rappresenta probabilmente la sfida principale che l'economia mondiale dovrà affrontare negli anni a venire. Il 1998 si è chiuso nella consapevolezza dell'estrema fragilità del sistema finanziario internazionale e nell'incertezza sulle prospettive dell'economia globale.

L'ANDAMENTO DEGLI IMPIEGHI

Gli impieghi del Mediocredito Centrale hanno fatto registrare una crescita del 6%, passando da 11.667 miliardi di lire al 31 dicembre 1997 a 12.370 miliardi al 31 dicembre 1998.

A fronte di una leggera crescita nel settore dei finanziamenti, da 10.054 a 10.138 miliardi di lire, vi è stato un deciso aumento della consistenza dei titoli, che sono passati da 1.613 a 2.232 miliardi di lire. Questa tendenza è anche il risultato di una crescente domanda verso forme alternative di approvvigionamento da parte della clientela, che, accanto al tradizionale finanziamento bancario, ricorre sempre maggiormente all'emissione di prestiti obbligazionari. Il Mediocredito Centrale, come è evidente dall'evoluzione della composizione del portafoglio impieghi, intende accompagnare attivamente la propria clientela nel progressivo passaggio dall'utilizzo dei *loan* a quello dei *bond*.

EVOLUZIONE IMPIEGHI

(miliardi di lire)

	31/12/96	31/12/97	31/12/98	var. %98/97
FINANZIAMENTI	8.662	10.054	10.138	0,8%
TITOLI	905	1.613	2.232	38,4%
TOTALE IMPIEGHI	9.567	11.667	12.370	6,0%

L'ANDAMENTO DEI FINANZIAMENTI

Il totale dei finanziamenti si attesta per il 1998 a 10.138 miliardi di lire, con una crescita dello 0,8% rispetto all'anno precedente.

gno alle pmi, nonché l'interesse verso le *joint venture* di imprese italiane all'estero. Per quanto riguarda le controparti bancarie, si è registrata una significativa riduzione dei finanziamenti, parzialmente compensata da una mag-

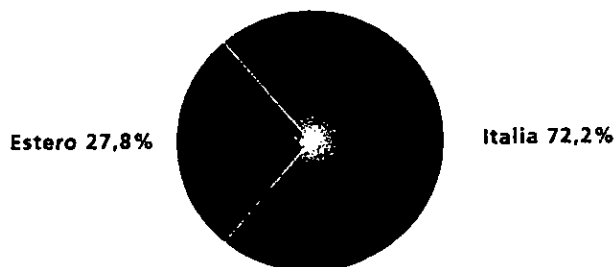
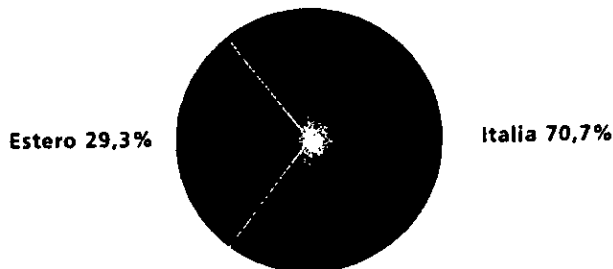
EVOLUZIONE FINANZIAMENTI (miliardi di lire)

Linee di attività	31/12/96	31/12/97	31/12/98	var.%98/97
1 FINANZIAMENTI	8.662	10.054	10.138	0,8%
1.1 FINANZIAMENTO BANCHE	5.745	6.040	5.353	-11,4%
1.2 FINANZIAMENTO ISTITUZIONI FINANZIARIE	62	222	235	6,3%
1.3 FINANZIAMENTO ENTI TERRITORIALI	-	145	337	132,2%
1.4 FINANZIAMENTO IMPRESE	194	415	562	35,4%
1.5 EXPORT CREDIT	1.957	2.131	1.996	-6,3%
1.6 PROJECT FINANCE	295	777	1.094	40,8%
1.7 FINANZIAMENTO JOINT VENTURES	222	233	345	48,3%
1.8 IMPIEGHI DI TESORERIA E ALTRI	188	92	216	135,1%

In questo contesto emerge con particolare significatività l'incremento dei finanziamenti verso enti territoriali, la crescente attenzione verso operazioni di *project finance* e di soste-

giore sottoscrizione di titoli.

I finanziamenti sono prevalentemente indirizzati verso residenti. Si registra, tuttavia, una progressiva crescita della quota verso controparti estere.

RIPARTIZIONE PERCENTUALE DEI FINANZIAMENTI TRA ITALIA E ESTERO**1997****1998**

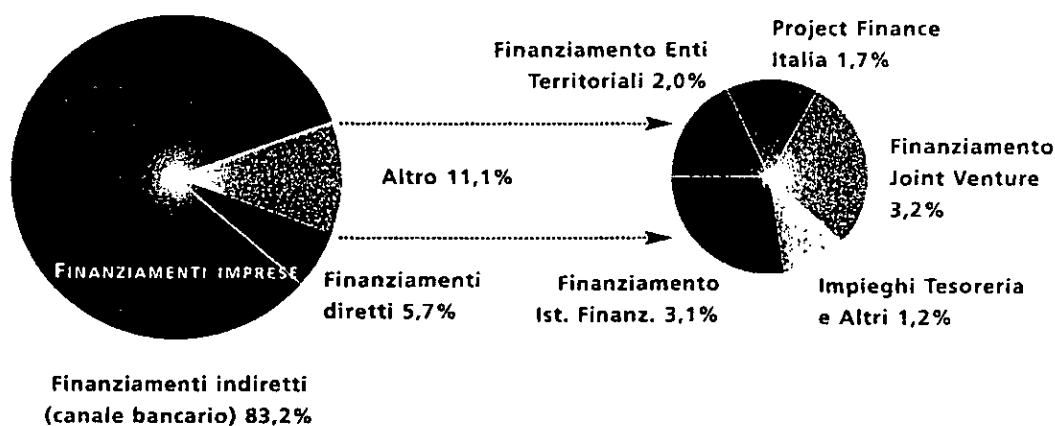
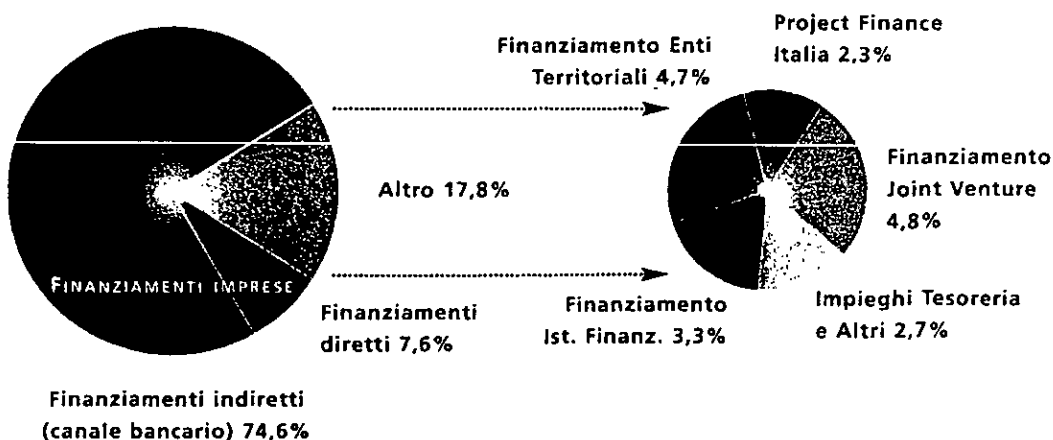
L'ATTIVITÀ IN ITALIA

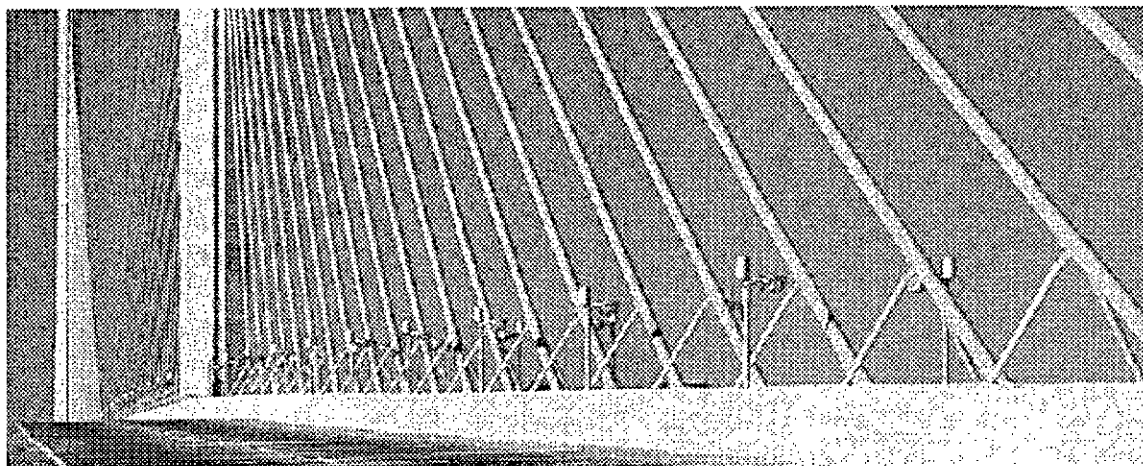
L'attività verso residenti nel 1998 si è orientata verso i settori *corporate* ed enti territoriali. In questo contesto, la Banca, favorendo l'accesso a forme innovative di approvvigionamento finanziario e prestando servizi di consulenza specializzata, ha consentito alle imprese più dinamiche di utilizzare la finanza come risorsa strategica, in particolare nei processi di innovazione, di crescita, di riposizionamento e di espansione su nuovi mercati.

Il complesso dei finanziamenti verso il mercato domestico è passato da 7.262 miliardi di lire a fine 1997 a 7.176 miliardi a fine 1998.

L'operatività si è tradotta in una significativa ricomposizione del portafoglio: mentre a fine 1997 i finanziamenti indiretti verso imprese tramite il canale bancario rappresentavano l'83,2% del totale, a fine 1998 la loro incidenza si è ridotta al 74,6%, a beneficio delle altre linee di attività sull'interno.

Nel comparto delle piccole imprese, l'operatività è stata canalizzata attraverso la concessione di

COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEI FINANZIAMENTI ITALIA**1997****1998**



linee di credito a banche locali, al fine di veicolare quei prodotti che le stesse non possono o non trovano conveniente offrire autonomamente. Tali linee di credito, strutturate secondo criteri di flessibilità ed adattabilità, sono prevalentemente utilizzate per sostenere programmi di sviluppo di iniziative industriali (progetti di ristrutturazione, ampliamento o ammodernamento, consolidamento delle passività, etc.).

Nel comparto delle medie e grandi imprese, l'attività è stata orientata soprattutto verso aziende dinamiche e performanti.

Il portafoglio prodotti, appositamente strutturato ed implementato in funzione delle diverse esigenze dello specifico settore, è stato supportato dall'attività di consulenza e di prestazione di servizi finanziari per lo sviluppo di progettualità d'impresa. Tra gli altri strumenti offerti alle imprese si segnalano la concessione di finanziamenti ponte, le operazioni di *start up* su iniziative ammissibili ad agevolazioni contributive, il supporto a progetti di acquisizione societaria ed il rilascio di crediti di firma.

Particolare rilievo assumono le operazioni organizzate in qualità di capofila, come quelle in favore della Professional Ducato Leasing, della Diners Club d'Italia e del Gruppo Passini, per un'operazione di *acquisition finance*.

La diffusione della conoscenza di nuovi strumenti presso le pmi è stata realizzata anche attra-

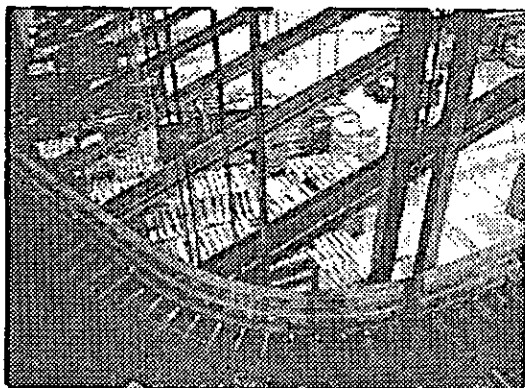
verso l'organizzazione di seminari e incontri con banche ed associazioni imprenditoriali.

Nel comparto degli enti territoriali, il Mediocredito Centrale segue con particolare attenzione le esigenze di regioni, province e comuni, con l'obiettivo di favorire la realizzazione delle politiche di investimento.

La crescita del *project finance* domestico si è realizzata soprattutto nel settore dell'energia elettrica. Si ricorda, in particolare, l'ottenimento del mandato come *lead arranger* per il rifinanziamento del progetto Api Energia.

Nell'ambito dei finanziamenti alle *joint venture*, l'attività si è avvalsa principalmente dello strumento agevolativo costituito dalla legge 100/90. E' stata inoltre incrementata l'attività di intermediazione di fondi comunitari a valere sul "*Joint Venture Programme*" (JOP).

Gli Uffici di Rappresentanza hanno efficacemente contribuito allo sviluppo commerciale dell'attività della Banca. Infatti, operando in stretto contatto con il territorio, la rete commerciale è stata in grado di assicurare alla clientela una presenza continua e di fornire assistenza e consulenza sui prodotti del Mediocredito Centrale per individuare soluzioni agli specifici fabbisogni finanziari. Nel corso del 1998 è stato aperto un nuovo Ufficio di Rappresentanza in Toscana.



L'azione sul mercato italiano è completata dal collegamento operativo con le altre società del Gruppo, allo scopo di offrire un servizio globale alle problematiche di ordine finanziario prospettate dalla clientela.

L'ATTIVITÀ VERSO L'ESTERO

I finanziamenti sull'estero al 31 dicembre 1998 mostrano un incremento da 2.792 a 2.962 miliardi di lire (+6,1%).

Il *project finance* è cresciuto da un controvalore in lire di 655 miliardi a fine 1997 a 928 miliardi a fine 1998 (+41,8%).

Secondo la classifica di *Project Finance International* il Mediocredito Centrale si posiziona al 1° posto tra le banche italiane e al 45° tra gli operatori mondiali. Sotto l'aspetto settoriale, l'operatività si è focalizzata nei settori petrolchimico, delle telecomunicazioni e del gas naturale.

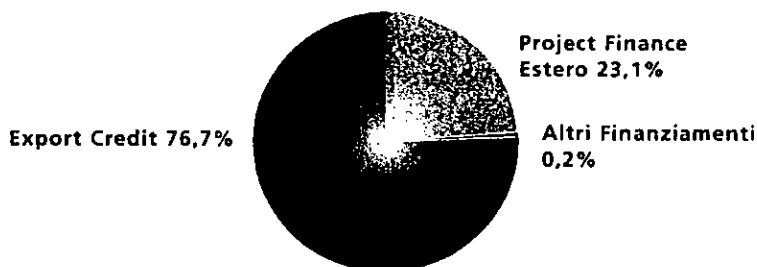
Nel settore petrolchimico particolare rilievo assume l'operazione di finanziamento per la realizzazione di un progetto petrolchimico in Venezuela, denominato Fertilizantes Nitrogenatos de Venezuela ("Fertinitro").

Nel settore delle telecomunicazioni, la Banca ha svolto un ruolo di *lead arranger* nella strutturazione di un finanziamento in Brasile per la telefonia mobile, in favore di Telecom Italia, ed ha assunto una significativa partecipazione nel finanziamento di un operatore di telefonia fissa in Svizzera.

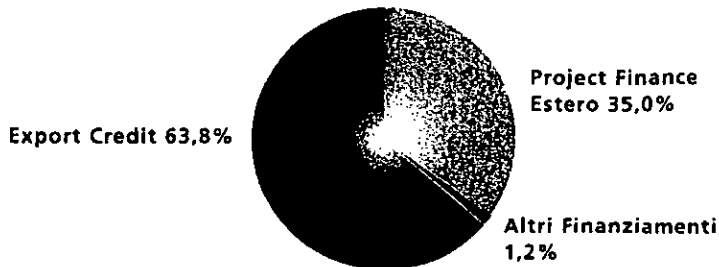
Nell'ambito dei finanziamenti per *l'export*, sono da segnalare il finanziamento in favore di

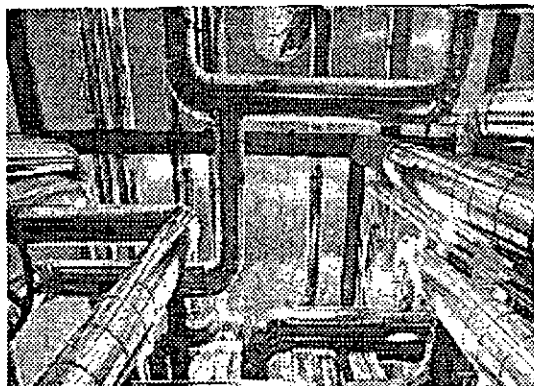
COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEI FINANZIAMENTI ESTERO

1997



1998





Trans European Motorway Company (Croazia), interamente garantito dalla Repubblica di Croazia, e l'operazione a favore di Fiat Brasile ("Fiasa"). E' proseguita la collaborazione con la Sace e le altre ECAs internazionali; è stata avviata inoltre l'attività con l'agenzia MIGA.

L'attività di finanza strutturata è stata indirizzata, a seguito delle crisi che hanno interessato i paesi emergenti, in prevalenza verso paesi OCSE.

Le operazioni sono diversificate su base geografica secondo equilibrati criteri di ripartizione

del rischio paese. Nel 1998 si è registrato un incremento dell'attività in America Latina, a fronte di una minor crescita in Asia, in conseguenza della crisi economica dell'area.

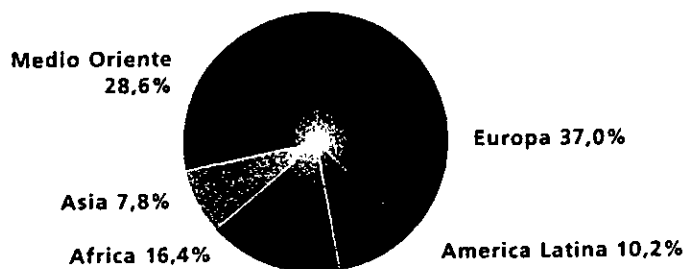
L'attenzione verso l'America Latina è confermata dall'apertura di un ufficio di rappresentanza in Brasile, attraverso la costituzione di una società *Limitada* di diritto brasiliano, con sede in San Paolo, che ha lo scopo di rappresentare ed assistere il Gruppo nell'area del Mercosur, promuovendone i servizi ed i prodotti. Esso si aggiunge a quello di Singapore, già operativo da circa due anni, che si propone di promuovere, rappresentare e sviluppare l'attività del Gruppo in Estremo Oriente.

Nel 1998 è stata ottenuta dalla Banca d'Italia e dalla Financial Services Authority l'autorizzazione all'apertura di una filiale a Londra, la quale opererà prevalentemente per l'espansione delle attività di *project finance*, di *export credit* e di prestiti sindacati sulla piazza ove sono originate le più importanti operazioni finanziarie internazionali.

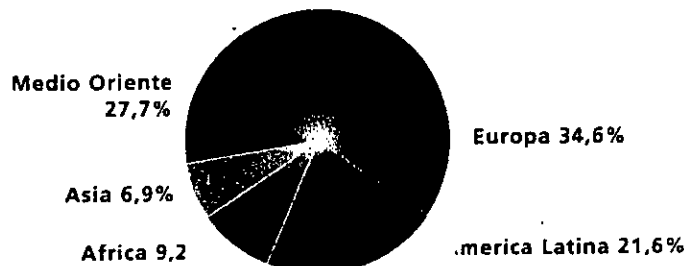
FINANZIAMENTI ESTERO

RIPARTIZIONE DELLE OPERAZIONI VERSO L'ESTERO PER AREA GEOGRAFICA DI DESTINAZIONE AL 31 DICEMBRE

1997



1998



IL PORTAFOGLIO TITOLI

Il portafoglio titoli al 31 dicembre 1998 risulta pari a 2.232 miliardi di lire rispetto ai 1.613 miliardi del 1997, evidenziando una crescita del 38,4%.

Il portafoglio immobilizzato si è incrementato nel corso dell'anno da 1.354 miliardi di lire a fine 1997 a 1.529 miliardi a fine 1998 (+12,9%).

Nel corso degli ultimi anni il Mediocredito Centrale ha costituito un portafoglio immobilizzato composto quasi esclusivamente di titoli di Stato a tasso fisso, in un'ottica di stabilizzazione del reddito. Ciò ha consentito di contenere parzialmente gli effetti della generalizzata riduzione dei tassi di mercato, a cui la Banca era esposta per effetto dell'elevato patrimonio libero. Nel 1998, si è proceduto al riposizionamento strategico del portafoglio immobilizzato.

EVOLUZIONE TITOLI (miliardi di lire)

Linee di attività

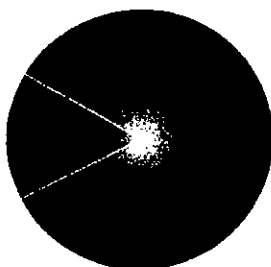
	31/12/96	31/12/97	31/12/98	var.% 98/97
1 TITOLI*	905	1.613	2.232	38,4%
1.1 TITOLI DI STATO	568	981	965	-1,5%
1.2 TITOLI BANCHE	327	144	672	365,9%
1.3 TITOLI ISTITUZIONI FINANZIARIE	-	-	60	-
1.4 TITOLI ENTI LOCALI	-	441	253	-42,6%
1.5 TITOLI IMPRESE	5	28	207	639,6%
1.6 CAMBIALI FINANZIARIE	6	19	68	257,5%
1.7 CERTIFICATI D'INVESTIMENTO	-	-	2	-
1.8 TITOLI PROPRI	-	-	6	-

*Esclusi i titoli per investimento del Fondo Integrativo Pensioni

COMPOSIZIONE PORTAFOGLIO TITOLI AL 31 DICEMBRE

1997

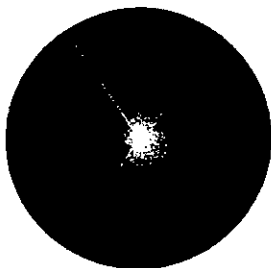
Non immobilizzato 16,1%



Immobilizzato 83,9%

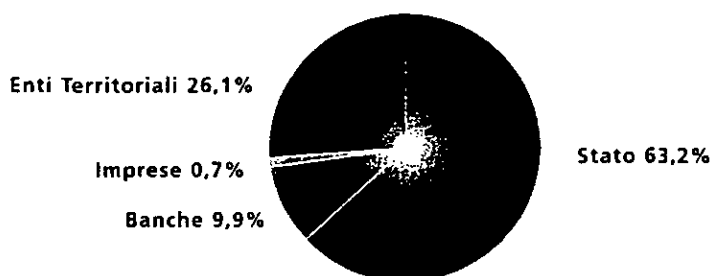
1998

Non immobilizzato 31,5%

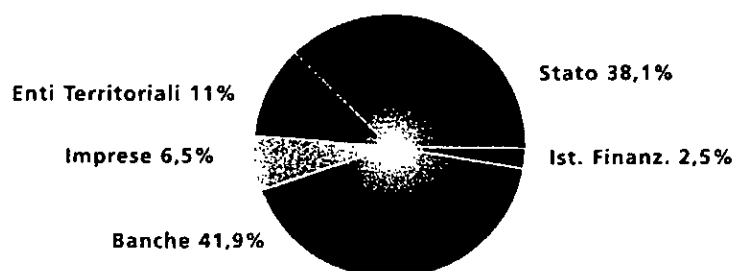


Immobilizzato 68,5%

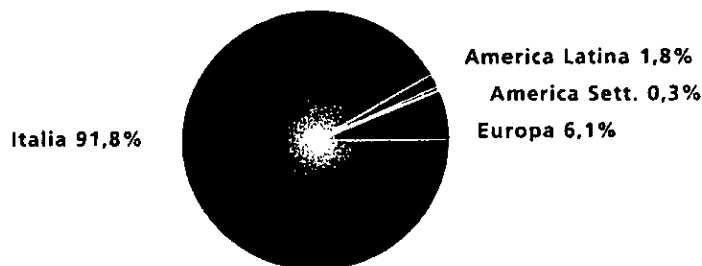
COMPOSIZIONE PORTAFOGLIO IMMOBILIZZATO PER TIPOLOGIA DI TITOLI 1997



1998



COMPOSIZIONE PORTAFOGLIO IMMOBILIZZATO PER AREA GEOGRAFICA AL 31.12.98



L'attività del 1998 si è contraddistinta per una crescita della sottoscrizione di prestiti obbligazionari di banche e di imprese.

Nel campo delle pmi, la Banca ha acquisito un ruolo sempre più significativo nell'assistenza finanziaria per l'utilizzo di prodotti cartolari. Questa operatività si è concretizzata nella strutturazione della prima operazione di certificati d'investimento in Italia e nel consolidamento della posizione di leadership nella nicchia delle cambiali finanziarie, cresciute da 19 miliardi di lire nel 1997 a 68 miliardi nel 1998.

Nel settore degli enti territoriali la Banca ha assistito alcuni comuni e province quale consulente finanziario in relazione ad investimenti da effettuarsi con l'emissione di BOC e BOP. Coerentemente all'impegno a favore del Mezzogiorno, la Banca ha curato, come *advisor* e sottoscrittore, l'emissione di prestiti obbligazionari da parte di alcuni enti locali, tra i quali il comune di Termini Imerese per la realizzazione di parcheggi e il comune di Andria per la ristrutturazione di scuole pubbliche e la realizzazione di opere nel settore idrico e della pubblica illuminazione.

ha presentato un sensibile aumento del *turnover*, attestandosi alla fine dell'anno a 703 miliardi di lire, rispetto a 260 miliardi del 1997 (+170,4%).

La gestione del portafoglio si è concretizzata in una crescente diversificazione per tipologie di emittenti, conseguendo risultati positivi. L'operatività è stata condotta in maniera selettiva, con una componente comunque elevata del rischio sovrano e con una composizione equilibrata del rischio per aree geografiche.

DEL RISCHIO DI CREDITO

La gestione dei rischi connessi all'attività di intermediazione finanziaria ha assunto progressivamente sempre più rilevanza.

Di pari passo con lo sviluppo dell'operatività nei settori della finanza strutturata, del *corporate* e del *project finance*, la Banca si è dotata di tecniche, strumenti e competenze mirate ad assicurare una valutazione dei profili di rischio.

COMPOSIZIONE PORTAFOGLIO NON IMMOBILIZZATO PER TIPOLOGIA DI TITOLI

1997

Enti Territoriali 33,8%

Imprese 6,9%

Banche 3,7%

Cambiali Fin. 7,3%

Stato 48,2%

1998

Enti Territoriali 11,1%

Imprese 14,9%

Banche 11,5%

Altri 0,9%

Cert. Inv. 0,3%

Cambiali Fin. 9,9%

Stato 51,4%

COMPOSIZIONE PORTAFOGLIO NON IMMOBILIZZATO PER AREA GEOGRAFICA AL 31.12.98

Italia 74,1%

Asia 3,3%

America Latina 5,9%

America Sett. 8,8%

Europa 7,8%

Il presidio dei rischi creditizi e finanziari è affidato alla struttura di staff, Servizio Analisi e Monitoraggio Rischi.

Con riferimento all'analisi del rischio controparte, nel corso del 1998, in sintonia con la crescita e la diversificazione per linee di prodotto dell'attività della Banca, il Servizio Analisi e Monitoraggio Rischi, che si avvale di analisti specializzati per settori industriali, ha valutato il profilo di rischio di debitori, garanti e "sponsor". Per l'attività di finanziamento nei confronti di banche italiane, il Servizio ha elaborato una metodologia per la definizione e la revisione periodica dei limiti di esposizione che trova applicazione per tutti gli istituti pre-affidati.

Il Servizio Analisi e Monitoraggio Rischi realizza inoltre, mediante opportune tecniche di controllo andamentale, il monitoraggio della rischiosità delle controparti affidate. Il portafoglio crediti è analizzato anche sotto il profilo della composizione geografico/settoriale dei rischi assunti e del grado di concentrazione delle esposizioni. L'attività di monitoraggio fornisce peraltro gli elementi di base per la valutazione del portafoglio crediti.

Lo sviluppo dell'attività sull'estero è stato realizzato perseguendo un obiettivo di crescita

equilibrata e prudentiale dei rischi in portafoglio. L'esposizione al rischio paese è delimitata periodicamente in plafond di Paese e di Area dal Consiglio di Amministrazione.

Nel gennaio 1999 è stato costituito, presso il Servizio, l'Ufficio Monitoraggio Rischi Finanziari per la misurazione ed il controllo dei rischi di mercato.

PROFILO DI RISCHIO DEGLI IMPIEGHI

La qualità del portafoglio crediti della Banca, pur in presenza di situazioni di crisi sui mercati emergenti, si attesta su standard positivi.

Al 31 dicembre 1998 i crediti problematici risultano, dopo le rettifiche di valore, pari a 41,1 miliardi di lire (0,4% dei crediti netti).

In particolare, oltre ai crediti segnalati in sofferenza o incaglio, in funzione del profilo di rischio specifico della controparte, si registrano crediti con insoluti superiori ai sei mesi solamente per una parte dei crediti concessi all'ex URSS, in larga parte garantiti da SACE e da fideiussione di banche ed esportatori. La quota non garantita è stata pressoché interamente svalutata.

CREDITI PROBLEMATICI* (importi in miliardi di lire)

	Esposizione Lorda	Rettifiche	Esposizione Netta
1 Sofferenze	18,3	10,9	7,4
1.1 Crediti a Residenti	0,8	0,4	0,4
1.2 Crediti a non Residenti	17,5	10,5	7,0
2 Incagli	46,1	12,5	33,6
2.1 Crediti a Residenti	0,2	=	0,2
2.2 Crediti a non Residenti	45,9	12,5	33,4
3 Crediti con insoluti da oltre 6 mesi			
3.1 Crediti non garantiti ex URSS**	1,7	1,6	0,1
Totale crediti problematici	66,1	25,0	41,1

*Esclusi gli interessi di mora.

**Esclusi i crediti netti non garantiti verso l'ex Urss, pari a 24,3 miliardi, già ristrutturati o in corso di ristrutturazione nell'ambito del Club di Parigi.

Il processo di diversificazione dell'attività creditizia è iniziato nel 1994, quando alla tradizionale attività di rifinanziamento degli istituti di credito a medio termine si è affiancata, con gradualità, la concessione di finanziamenti a imprese, enti territoriali, istituzioni finanziarie e con tecniche di *project finance*.

Sotto il profilo della rischiosità degli impieghi a residenti, le sofferenze e gli incagli lordi ammontano al 31 dicembre a 1 miliardo di lire. Le quote non garantite da fideiussione bancaria sono state svalutate integralmente.

I crediti lordi a non residenti (per cassa e di firma) si attestano a 3.153 miliardi di lire.

Il protrarsi della crisi dei paesi dell'Asia sud-orientale ha determinato l'insorgere di difficoltà per alcuni debitori dell'area, la cui capacità di adempiere puntualmente alle obbligazioni assun-

te è stata condizionata dalla contrazione della domanda e dalla rivalutazione dello stock del debito denominato in divise estere.

La valutazione dei crediti classificati in sofferenza e incaglio è stata effettuata sulla base degli elementi specifici di criticità dei debitori. Al netto delle rettifiche di valore, le sofferenze sono pari a 7,4 miliardi di lire, mentre gli incagli sono pari a 33,4 miliardi.

L'esposizione lorda nei confronti dei paesi della c.d. zona B(1), comprensiva dei crediti problematici, ammonta complessivamente a 761,5 miliardi di lire.

(1) Nella definizione adottata dalla Banca d'Italia sono attualmente ricompresi nella zona B:

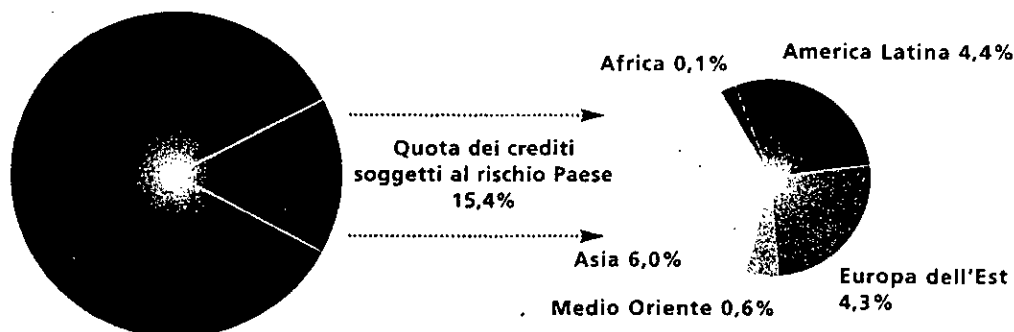
paesi NON OCSE: tutti con l'eccezione dell'Arabia Saudita;

paesi OCSE: Polonia, Corea del Sud.

ESPOSIZIONE AL RISCHIO PAESE AL 31.12.1997

TOTALE FINANZIAMENTI ESTERO

Quota dei crediti non soggetti al rischio Paese 84,6%



ESPOSIZIONE AL RISCHIO PAESE AL 31.12.1998

TOTALE FINANZIAMENTI ESTERO

Quota dei crediti non soggetti al rischio Paese 75,5%

